

l'Adige



QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL TRENINO ALTO ADIGE

■ Sabato 12 maggio 2007
ANNO LX - N. 129 - 1,00 €
Internet: www.ladige.it

IN ROVERETO

↳ N. GUARNIERI A PAG. 31

**Manifattura,
un coro di no
alla chiusura**



OCCUPAZIONE
LA MANIFESTAZIONE

Il corteo dei duecento lavoratori ha invaso il palazzo della Regione. Consiglieri solidali

 Sindacati soddisfatti a metà dopo l'incontro in consiglio provinciale. Venerdì l'annuncio di Bat
«La politica deve impegnarsi di più»

Diverse le posizioni dei sindacati sulla manifestazione di ieri in consiglio provinciale. Stefano Montani, segretario della Fiat Cgil, è soddisfatto: «Le parole del presidente Dellai sono molto importanti. Ha chiarito finalmente che l'impegno prioritario del governo provinciale è teso a mantenere produttivo il sito di Sacco. Se Bat confermasse la chiusura dello stabilimento di Rovereto e la cessione di quello di Chiaravalle,

la multinazionale dovrebbe concentrare investimenti enormi sulla fabbrica di Lecce per rendere davvero concorrenziale il prodotto rispetto a quello dei competitori, specie tedeschi. Se ciò non accadesse, anche il destino di Lecce sarebbe segnato. E con esso quello di tutta la filiera produttiva del tabacco in Italia e quindi anche dell'Ati le cui commesse per Bat sono state confermate. Alla chiusura, comunque, ci oppor-

remo con tutte le nostre forze». Giovanni Galluccio della Uila Uil è invece più preoccupato. «Esprimiamo forte perplessità dopo l'incontro con il presidente Dellai e l'assessore Benedetti. Alla Rsu ed alle segreterie provinciali di categoria è stata fornita una generica disponibilità per ipotesi di eventuale riconversione più futuribili che concrete, anche se apprezziamo l'impegno espresso a cercare soluzioni durevoli anche

al di là del manifatturiero tradizionale. La nostra richiesta è che venerdì prossimo la presentazione del piano industriale sia seguita da un incontro operativo fra i due tavoli (quello tecnico sindacale, con le segreterie nazionali di categoria e i vertici dell'azienda, e quello istituzionale, con tutti i rappresentanti dei vari livelli politici ed istituzionali). E perplessi ci ha lasciati l'incontro con i capigruppo del consiglio provinciale».



La protesta a Trento

Un unico coro: «No alla chiusura»

di NICOLA GUARNIERI

Mezz'ora prima dell'inizio dei lavori del consiglio provinciale, il lungo serpente di macchine partite da piazza Manifattura a Borgo Sacco è sfilato davanti al palazzo della Regione in piazza Dante a Trento.

I 170 lavoratori che gravitano nell'orbita della Bat, più una decina di colleghi dell'Ati Packaging (fabbrica che finirebbe nel vortice del fallimento in caso di chiusura dello stabilimento roveretano), hanno mantenuto la promessa: corteo silenzioso, ammassamento sul «sagrato» del palazzaccio trentino, spiegamento di bandiere e striscioni e poi, riposti gli strumenti della protesta, tutti dentro ad occupare il settore pubblico del consiglio. Rsu e sindacalisti di categoria. Intanto, si sono chiusi in una delle tante sale riunioni per il primo faccia a faccia con il governatore Lorenzo Dellai. Al suo fianco l'assessore provinciale all'Industria Marco Benedetti e quello comunale Paolo Farinati.

Il clou è stato proprio l'incontro con il presidente. Fino ad oggi, infatti, Dellai aveva sempre delegato i tavoli istituzionali e i rapporti con sindacati e lavoratori a Benedetti. Lui, invece, dal momento del fulmine che ha incenerito l'ingresso della primavera in duecento case lagarine non si è mai visto.

E così, se la montagna non va a Maometto è Maometto a raggiungerla. C'è voluto il serpente di macchine, con operai decisi e pugnaci ma non violenti, per scomodare il governatore e inchiodarlo alle richieste di chi si sta giocando il posto.

Dellai ha garantito appoggio nei limiti istituzionali. Un discorso, il suo, che ha diviso gli astanti: qualcuno ci ha visto un segnale positivo, altri il solito rito di solidarietà a buon mercato.

«Faremo tutto il possibile per mantenere a Rovereto lo storico stabilimento industriale - ha

*Dellai ha incontrato gli operai della Manifattura
«Vigileremo per evitare ogni tipo di speculazione»*



assicurato il presidente - e se necessario svilupperemo altre iniziative, coinvolgendo anche Bat. Penso ad attività alternative, sostenibili dal punto di vista economico e stabili per l'occupazione».

Primo punto, quindi, salvaguardare la produzione di sigarette. Dellai, su questo, è sembrato poco possibilista. Ha sì sposato la linea sindacale del dire no al piano industriale della British American Tobacco laddove si formalizzasse la chiusura della Manifattura di Sacco, ma ha speso più parole per il dopo, quel dopo di cui, fino al 18 maggio, i lavoratori non vogliono sentir parlare.



«Se dovesse andare come si dice è chiaro che non possiamo alzare le barricate», spiega Dellai - Penso quindi ad un nuovo insediamento produttivo di grande qualità, una nuova industria magari legata al polo dell'energia e dell'ambiente. L'obiettivo, lo ripeto, è mantenere l'attività attuale ma se non dovesse funzionare bisognerà studiare quanto prima produzioni di nuova concezione, innovative che però siano durature nel tempo. Perché i lavoratori dovranno essere assunti con lo stesso stipendio e con contratti a tempo indeterminato».

Sul sito, poi, Dellai non ha dubbi: «No alle speculazioni. Come

Provincia saremo vigili proprio per scongiurare qualsiasi incursione speculativa sull'immobilità».

E questo è un punto fondamentale. Perché le offerte di acquisto grano già da qualche tempo. Sono due gli imprenditori che hanno chiesto di mettere le mani sull'area Manifattura. Uno, un noto industriale, pare che abbia lanciato un'offerta di 25 milioni di euro. Motivo? Speculazione edilizia, soldi investiti per decuplicarli.

L'incontro tra sindacati e vertici politici, dunque, è servito per mettere dei paletti ma, ovviamente, non ha mosso una foglia per quanto riguarda il rischio di chiusura.

Nell'incontro tra lavoratori e capigruppo in consiglio provinciale i concetti ribaditi sono stati i medesimi: mantenimento di Bat, nuove attività produttive, sito non in vendita. Le solite parole che da un mese in qua echeggiano tra le mura della fabbrica saccarda.

Venerdì prossimo, all'Assindustriali di Trento, se Valli e Mazzetti della Bat Italia confermeranno l'intenzione di dismettere Borgo Sacco, i sindacati hanno ribadito chiaramente che diranno di no.

«Noi la Manifattura la vogliamo tenere aperta - ha sottolineato Carlo Fait, della Rs - e se l'annuncio sarà di chiusura decideremo le mosse da prendere. Dobbiamo costruire una vertenza pilota per far capire al mondo che una multinazionale non può pensare di insediarsi in Trentino e, quando ne ha voglia e senza ragioni economiche, andarsene lasciando su una strada 200 persone, privando 200 famiglie della busta paga. Roma deve assolutamente cambiare idea».

«Se Bat chiuderà Rovereto - si è infine augurato Franco Ischia della Cgil - chiediamo alle istituzioni che si proceda come per la Michelin dove tutti, e soprattutto tutti, i lavoratori sono stati ricollocati in maniera ottimale».

PILLOLE
PALLAORO
La busta paga

«Solidarietà e piena disponibilità a fare tutto il possibile di quanto ci verrà richiesto per salvare i posti di lavoro perché la busta paga è una cosa sulla quale si vive. Così Dario Pallaoro, presidente del consiglio provinciale».

DOMINICI
Ladini per Caterina

«Cosa volete, un aiuto? Soldi? Solidarietà? Va bene. Faremo tutto il possibile. Anche perché dalle mie parti ci sono due precedenti di fabbriche che hanno chiuso, la Lowara e la Lange». Così Caterina Dominici agli operai che hanno risposto: «Siamo disposti a diventare tutti ladini!».

OBELIX
Museo del fumo

«Se la Manifattura Tabacchi chiude bisogna fare un museo della produzione tecnologica del tabacco». Lo ha detto Enzo Erminio Boso.

I NUMERI
La ricollocazione

In organico ci sono 66 operai ex Monopolo, con ricollocazione in ente pubblico garantita; 35 dipendenti di ditte esterne; 40 operai non Monopolo, tra 30 e 40 anni, troppo vecchi per ricollocarsi e troppo giovani per il Progettoone.